

## Morì al Forte, via al processo I teste: «C'era buio pesto»

■ C'era buio pesto la sera in cui Veronica Locatelli precipitò nel vuoto, cadendo da uno dei bastioni del Forte Belvedere. Era il 15 luglio di tre anni fa, la sera del suo compleanno.

Ieri, in un'aula del tribunale di San Firenze, in occasione della prima udienza del processo, la scarsa illuminazione del punto dove la ricercatrice fiorentina trovò la morte, è stata rievocata da tutti i testimoni. A deporre, alcuni giovani che quella sera erano andati al Forte per una grande festa, con concerti e la mostra dell'artista David La Chapelle. Ma anche gli amici che erano con lei, le facce segnate da un dolore che non se ne va. Tra loro anche il fidanzato della vittima, Marco. «C'era un buio tremendo quella sera al Forte Belvedere. Aspettavo Veronica, non è mai arrivata - ha raccontato Marco, ricordando quanto la fidanzata fosse prudente e attenta - E anche quando dicevano che una persona era caduta nel vuoto, per parecchio tempo abbiamo continuato a cercarla, senza pensare che la vittima fosse lei». Del buio ha parlato anche un poliziotto che accorse sul luogo della tragedia: «Fummo costretti a usare le torce elettriche in dotazione».

In aula, due dei sei imputati per omicidio colposo. Assente, l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Nello stesso punto in cui morì Veronica, il 3 settembre 2006 precipitò, morendo anch'egli, Luca Raso, 22 anni di Roma, fatto per cui è in corso un altro processo.